

Alla Camera unanimità in commissione
E sulle autorizzazioni voto palese

Primo sì all'abolizione dell'immunità

Il voto salva-Craxi ha prodotto una prima, rilevante conseguenza. La Camera decide il voto palese per le autorizzazioni a procedere e sblocca l'iter verso il superamento dell'immunità per i reati comuni. Per Napolitano si tratta di «una necessità, più trasparente assunzione di responsabilità». In contrasto con Benvenuto il socialista Labriola esprime «forti preoccupazioni».

Finalmente un po' di saggezza

ENZO ROGGI

Quale governo e quale parlamento si confrontano da stamani? Amedue sanno di trovarsi sotto l'occhio di un Paese che non perdonerà il minimo scostamento dalle proprie attese. Noi tutti abbiamo colto il significato di «sagezza» (e di autenticità) che assume la decisione della Camera di passare al voto palese sulle autorizzazioni a procedere e di riconoscere come ammissibile l'abrogazione della norma costituzionale che regola l'immunità. Ci si è arrivati dopo il trauma del voto su Craxi che ha segnato una distanza abissale tra il sentire pubblico e l'agire delle forze della conservazione e dell'ingrigo. Si può ora sperare su una maggiore trasparenza e su un maggior rispetto del senso di giustizia. È un risultato imposto ma è anche in certa misura una prova di ricettività da parte delle istituzioni. Questo ci aiuta a non dimenticare quanto risolutivo può essere l'intervento dell'opinione pubblica ed anche che occorre sempre distinguere tra le istituzioni e le singole forze politiche che in esse agiscono. Il Parlamento con questa sua decisione, ha avviato un recupero di dignità e credibilità che ora va completato con l'opera di riforma di cui il nuovo governo dovrà essere propulsore e garante.

Qui si colloca l'attesa per le dichiarazioni che Ciampi farà stamani. Ciò che ci si attende da lui per confermare che davvero siamo di fronte a una palpabile novità è presto detto. Anzitutto l'impegno per una riforma elettorale che dia attuazione piena al messaggio referendario il ragionare che si sta facendo in queste ore attorno all'opportunità o illiceità di

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 5

L'agenzia Usa declassa l'economia italiana a livello di quella coreana. Coro di proteste
Nominati i 36 sottosegretari. Oggi alla Camera il governo presenta il suo programma

Moody's ci riboccia Ma l'«effetto Ciampi» salva la lira

Dura botta per Ciampi che oggi presenta alle Camere il nuovo governo. Moody's ha nuovamente retrocesso la valutazione dell'Italia. Immediatamente le ripercussioni sulla lira che però è riuscita a riprendersi. Molte le proteste Bankitalia (e palazzo Chigi). «Bocciatura ingiusta». Gli americani ribattono: «C'è troppa instabilità, avete Bossi che vuoi colpire i Bot». Ieri nominati i 36 sottosegretari.

GILDO CAMPESATO FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Peggior viatico il governo Ciampi non poteva avere. Proprio mentre stava prestando giuramento il truppe dei 36 sottosegretari (2 in più che nel precedente esecutivo) l'agenzia Moody's declassava l'Italia con un sonoro «A1». Un giudizio che ci butta in coda alla Cee pari soltanto al Portogallo. In termini di credibilità e di fiducia nei confronti di Ciampi e Bankitalia «Guardano al passato. L'Italia sta cambiando». E oggi il governo si presenta alle Camere. Col voto favorevole del quadripartito e forse con l'astensione di Pds, Verdi, Pri e Lega.

RICCARDO LIGUORI RITANNA ARMENI ALLE PAGINE 3 e 4

Moody's, aggettivo inglese per «morale» e «ciclotimico» sembra far onore al suo nome quando declassa ulteriormente le obbligazioni italiane in valuta. Nel passato abbiamo sempre criticato i nostri governanti che se la prendevano con Moody's imputando a questa ditta chissà quali intenzioni complottistiche. Oggi non possiamo certo voltargabbana e affermare che Moody's non capisce niente. È questo infatti che le nostre obbligazioni in valuta venivano declassate, la loro qualità continuava a degradarsi oggettivamente. Il problema sta nel l'assurda situazione della lira questa è stata svalutata del 25% ma i tassi di interesse nominali continuano a mantenere un differenziale rispetto ai tassi degli altri paesi che il mercato può giustificare solo pensando che i nostri governi vogliono svalutare la lira ancora di più. D'altra parte l'inflazione interna pur elevata non ha ancora realmente

I governatori ce la faranno

PAOLO LEON

risentito della svalutazione e la bilancia commerciale con l'estero sta migliorando rapidamente e questi elementi dovrebbero determinare una lira più forte e tassi di interesse stabili oppure una lira stabile e tassi di interesse in riduzione. C'è da aggiungere che durante gli ultimi sette mesi abbiamo visto una singolare oscillazione nelle nostre riserve valutarie, giunti alla svalutazione con riserve negative a inizio d'anno avviano già ricostituito un ammontare vicino a quello degli anni precedenti - e gli acquisti di valute destinati a rimpinguare le

riserve non possono non aver depresso la lira. Ma anche negli ultimi mesi deve essere successo qualcosa di analogo (con perdita di riserve per un periodo e nuovi acquisti successivamente) e ciò ha contribuito a mantenere debole la lira. Così c'è stata una vera e propria gestione italiana del cambio anche se il cambio è stato dichiarato libero di fluttuare e chi stava sul mercato come Moody's e osservava il comportamento delle nostre autorità poteva solo dedurre che non sapevano dove sbattere la testa. Ad essere «moody's» siamo stati noi dunque non Moody's. Oggi a mio parere le cose potrebbero cambiare. Penso che il nuovo governatore saprà dare maggior certezza ai mercati e soprattutto che vorrà pilotare i tassi di interesse verso il basso. Lo può fare non solo perché è sensibile al problema ma anche perché stavolta la Banca d'Italia non può più nascondersi dietro l'inaffidabilità dei governi.



Il Giornale di ieri salutava con entusiasmo l'annuncio della Lega sul governo Ciampi. «Narra spicca un corsivo a mettere fuori gioco i comunisti. Questo reperto di prosa politica che sta alla cronaca odierna come la mummia di Similau sta a Nastassja Kinski, desta la più affettuosa tenerezza il fatto che con il casino che sta succedendo in Italia esista ancora qualcuno che teme i comunisti e addi statura il Pds e semplicemente meraviglioso. Lo spavento del resto è uno dei presupposti non secondari del montanellismo: un movimento che ha sovente utilizzato le grandi virtù polemiche del suo leader per scopi di ciamo così di economia domestica nel senso che Moratti pensava a difendere principi e i suoi lettori argomentano gli anni in cui per paura dei comunisti si portavano i soldi in Svizzera con larghissimo anticipo su Pri o C. regni in ti. Proprio riflettendo sul conto Gabbietta bisognerebbe spiegare al Giornale che gli unici ad avere il diritto di timore i comunisti sono oggi i comunisti stessi».

MICHELE SERRA

Vittorio Foa La sinistra può vincere



«La sinistra può vincere, se ha coraggio e non si spaventa. Le vicende di questi giorni non mi fanno cambiare idea: questo governo resta promettente». Parla Vittorio Foa.

G. BOSETTI A PAGINA 2

Visco Se restavamo al governo



«Ho condiviso le scelte del Pds anche quella di uscire dal governo. Ma poi la situazione è cambiata e dovevamo restare». Lo dice Vincenzo Visco, ministro per un giorno.

P. DI SIENA A PAGINA 4

Pronto un piano del ministro degli Interni Pasqua che restringe le norme sulla residenza. Solo dopo un anno gli sposi potranno avere il permesso. E lo deciderà la polizia.

Nozze vietate francesi-immigrati

Il governo francese si appresta a dare un formidabile giro di vite alla politica di immigrazione. Gli orientamenti generali del ministro degli Interni, che dovranno ancora essere sottoposti al vaglio del Parlamento e della Corte costituzionale, prendono di mira i permessi di soggiorno e matrimoni misti, gli studenti, i raggruppamenti familiari, il diritto d'asilo. Maggiori poteri alla polizia e ai sindaci.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI. «I francesi innanzitutto» è il motto che ispira il giro di vite peraltro atteso e temuto dopo la vittoria della destra che il ministro degli Interni Charles Pasqua si appresta ad introdurre. Tempi duri davvero quelli che si annunciano per gli immigrati in Francia se le disposizioni saranno approvate. Agli studenti ad esempio non verrà più concesso il permesso di soggiorno per dieci anni. Una volta ottenuto il titolo di studio dovranno far le valigie. Uno straniero o una straniera otterranno solamente dopo un anno dal matrimonio con una

francese o un francese un documento di residenza. E il matrimonio con stranieri sarà subordinato alla legittimità della sua presenza in Francia. Polizia e sindaci potranno avere un ampio potere discrezionale. I tagli anche ai sussidi a uno straniero dovrà attendere tre anni prima di chiamare in Francia la propria famiglia. Le organizzazioni degli immigrati parlano di iniziativa «xenofoba di disintegrazione». Per ora tuttavia non si sono ancora pronunciati il consiglio dei ministri il parlamento e la Corte costituzionale.

A PAGINA 13

Benvenuto Così ho vinto gli inquisiti



B. MISERENDINO A PAGINA 7

In che anno vorreste vivere?

Meglio il passato? O è preferibile un viaggio nel futuro? La notizia, secondo cui un noto fisico israeliano avrebbe messo a punto una teoria che renderebbe possibile la costruzione della «macchina del tempo», ha risvegliato vecchi entusiasmi e ferocissime critiche. Ecco il parere di artisti, scrittori, giornalisti, avvocati.

A PAGINA 10

Jean Daniel Mitterrand ha torto



A PAGINA 13

Il Tg1: «L'Unità prese tangenti» Scatta la querela

ROMA. Venti miliardi di tangenti dalle Ferrovie al Pci per risanare un passivo de L'Unità così il Tg1 ha titolato ieri sera un servizio da Milano nell'edizione delle 20. La notizia che si riferisce a uno scendicchiato alla metà degli anni '80, è naturalmente del tutto falsa e L'Unità ha deciso immediatamente di querelare la testata Rai e chiunque altri dovesse diffondere calunnie del genere. Il direttore generale de L'Unità Amato Mattia ha lasciato la seguente dichiarazione: «I bilanci de L'Unità sono redatti a norma di legge, regolarmente certificati e debitamente depositati presso i tribunali della Repubblica, nonché presso il Garante dell'editore. In essi non vi sono illeciti di alcun genere e le stesse sottoscrizioni e elemento che ha sempre con-

MARCO BRANDO A PAGINA 8

Troppe condizioni nella risposta di Karadzic al piano proposto dall'Onu Bosnia, dai serbi falso sì alla pace Bombardieri Usa pronti a partire?

In regalo con AVVENIMENTI
in edicola
IL POSTER DELL'ASIA
La carta geografica a colori con i nuovi Stati dopo la fine dell'URSS
Per chi insegna, per chi studia per chi vuole aggiornarsi

Il parlamento dei serbi bosniaci riunito a Pale è orientato ad approvare il piano di pace Vance Owen, ma a condizione che siano accettate modifiche sostanziali al progetto. A poche ore dal voto finale è stato redatto un documento che pone forti e «irrinunciabili» riserve al piano dell'Onu. Nonostante gli appelli del presidente serbo Milosevic e del premier greco Mitsotakis («Non cercate il suicidio»), le resistenze tra gli uomini riuniti a Pale sono state tali da impedire pronostici fino all'ultimo. Anche quando fonti ufficiali hanno anticipato un orientamento favorevole all'approvazione del piano la maggior parte dei commentatori presenti ha interpretato il sì come un no di fatto tanto inesse se ne fossero le modifiche richieste.

SEIGMUND GINZBERG A PAGINA 11

La Juventus vicinissima alla Coppa
I Baggio sconfiggono il Borussia

NELLO SPORT

Immunità addio



Effetto-Craxi: si sblocca l'iter per il varo della nuova legge Rimarrà in vigore solo per l'arresto e i reati di opinione Napolitano: «Una necessaria assunzione di responsabilità» D'Alema: «Aperta la strada alle scelte che il paese esige»

Via libera all'abolizione dell'immunità Autorizzazioni, alla Camera non esiste più il voto segreto

Immediato effetto-Craxi: la Camera abolisce il voto segreto sulle autorizzazioni a procedere e da via libera all'abrogazione dell'immunità per i reati comuni. Napolitano: «Una necessaria, più trasparente assunzione di responsabilità». In contrasto con Benvenuto, Labnola (Psi) esprime «forti preoccupazioni» per lo scrutinio palese. Per D'Alema «si apre la strada alle scelte rigorose che il Paese esige».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. D'ora in poi sulle autorizzazioni a procedere la Camera voterà alla luce del sole sempre e solo per voto palese. Agguati e maggioranze spurie non potranno più salvare nessuno tra gli inquisiti. Ancora qualche mese e persino l'immunità non sarà più un'arma non esistente più - per i delitti comuni ma solo per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio del mandato parlamentare, e solo per l'arresto e le perquisizioni sarà necessaria un'autorizzazione delle Camere.

successo del Pds (il primo gruppo, ha ricordato Massimo D'Alema, a chiedere già nella passata legislatura proprio quella radicale riforma dell'immunità che ora ci si appresta a sancire) una sconfitta severa dei settori più conservatori della Dc (ancora l'altro giorno il capogruppo Gerardo Bianco si era espresso sul voto segreto in termini opposti a quelli del segretario del partito) e la conferma invece del persistere di forti ma non più decisive resistenze nel Psi a prendere atto dei nuovi orientamenti maturati anche in quel partito.

E al Senato il Pds chiede di fare presto

NEDO CANETTI

ROMA. «Proposte rivoluzionarie», così ha definito il capogruppo del Pds Giuseppe Chiarante, le richieste di modifica a che il gruppo della Quercia a Palazzo Madama ha avanzato all'art. 135 del regolamento del Senato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il vice presidente del gruppo, Gigliola Tedesco, e i senatori Giovanni Pellegrino, presidente della Giunta per le immunità, Massimo Bratti e Graziella Tossi Bratti. La proposta porta la data dello scorso 3 dicembre ma è diventata di scottante attualità nel momento in cui entrambi le Camere stanno discutendo profonde modifiche alla disciplina sull'immunità. Finora non si era discussa, ha sottolineato Chiarante, perché fino allo scandalo del voto su Craxi si era sviluppata una tendenza a tornare indietro sulle proposte approvate all'inizio della legislatura sulla riforma dell'immunità. L'obiettivo è rendere eccezionale il diniego dell'autorizzazione a procedere. Quattro le novità. La prima è un termine complessivo di 90 giorni entro i quali il Senato deve deliberare (attualmente non ci sono termini) nel senso che «ove la deliberazione non intervenga, l'autorizzazione si intende comunque concessa»: una sola la possibilità di interruzione di questo termine se la Giunta intende chiedere documenti o chiarimenti alla Magistratura. Secondo modifica il co-

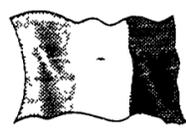
sidetto «silenzio assenso» in base al quale l'Assemblea di libera entro 30 giorni dalla formulazione della proposta o dalla scadenza dei termini previsti decorso inutilmente tale termine l'autorizzazione a procedere si intende comunque concessa. Altra innovazione se invece un gruppo di almeno 20 senatori vuole proporre il diniego, dovrà farlo con la richiesta motivata, per un controllo democratico delle ragioni che lo sorreggono. Quarta proposta il diniego dovrà essere approvato dalla maggioranza assoluta dei componenti dell'assemblea (questo anche nel caso sia stata la giunta a proporre il diniego). Per la negazione della libertà personale è invece necessaria la sola maggioranza semplice. Per quanto riguarda la seduta della giunta che è stata convocata per questa mattina dal Presidente Giovanni Spadolini per discutere sul problema del voto palese (abolito ieri dalla giunta della Camera), Pellegrino ha sostenuto che si potrebbe giungere ad un'interpretazione del regolamento che prevede voto palese «anche perché in questo caso ha aggiunto il voto non riguarda la persona ma l'attività di un organo esterno al Senato». Il regolamento di Palazzo Madama prevede infatti di norma il voto segreto quando ci si esprime su persone. Nel caso ha aggiunto Tossi Bratti «non si tratta di votare per la nomina di qualcuno ad un incarico espiantato quindi di fatto un giudizio su una persona ma sullo sciolto di autorizzare la magistratura a continuare delle indagini e il nostro giudizio si limita a questo non alla persona». Queste modifiche ha rimarcato Gigliola Tedesco potrebbero essere rapidamente introdotte già da ora in attesa della pur necessaria revisione dell'art. 135 della Costituzione che richiede tempi molto più lunghi. Per il Pds resta comunque fermo ha voluto precisare Chiarante l'obiettivo di fondo di abolire totalmente l'immunità tranne nei casi di limitazione della libertà personale e dei voti e delle opinioni espresse nell'esercizio delle proprie funzioni.

sisto il principio che si richieda «votata a scrutinio segreto» sulle autorizzazioni all'arresto e alle perquisizioni. «Avremo votazioni in aula - chiosa Napolitano - che vedranno cioè un deputato assumersi nel modo più libero le proprie responsabilità secondo coscienza ma palesemente». Intanto la giunta mette in cantiere e decide di proporre all'aula un ulteriore correttivo che si preveda in regolamento la semplice presa d'atto «senza voto» da parte dell'assemblea delle proposte dei commissari e delle autorizzazioni a procedere salvo che le conclusioni di esse non siano proposte da un determinato numero di deputati. Nessuna forzatura e il sistema già in atto per le autorizzazioni a procedere che si guardano real ministeriali. Ma Napolitano e la giunta mirano già più alto. L'abolizione del voto segreto è solo uno strumento per gestire il problema delle autorizzazioni nel periodo transitorio che separa il Parlamento dalla riforma dell'art. 68 della Costituzione che regola l'immunità parlamentare. Anche qui un immediato risolutivo intervento della giunta. Per spiegarlo portato ed i fatti bisogna ricostruire per sommi capi la storia di un ostinato ostruzionismo Dc-Psi durato più di un anno. Nell'aprile dell'anno scorso il Pds ripropone per primo un progetto di riforma del delitto costituzionale via l'autorizzazione parlamentare al procedimento giudiziario (tranne che per l'arresto e le perquisizioni) l'immunità - non più dunque «impunita» - resti solo per le opinioni espresse e i voti di un deputato o senatore nell'esercizio del mandato.

tutte le indagini preliminari. In breve le Camere di sospendere gli effetti ma con deliberazione motivata e a maggioranza assoluta dei componenti in Senato. Poi e Dc stravolgono tutto con un infelice voto palese non e più necessario la motivazione della sospensione che per giunta può essere presa a maggioranza semplice. Trattandosi di riforma costituzionale è necessario un doppio voto a distanza di tre mesi di ciascuna Camera. E a Montecitorio quel papocchio si arenò sui dubbi di ammissibilità di una emenda pds che proponeva l'eliminazione in blocco del compromesso e dell'ulteriore pasticcio. Ieri mattina Napolitano suggerisce (alla luce di alcune proposte di modifica del regolamento) una riconsiderazione dell'emendamento. La situazione si sblocca nell'istessa sede approssimativa in commissione del nuovo limpido testo che ripresenta la proposta originaria del Pds. L'assemblea di Montecitorio potrà approvare già la settimana prossima il nuovo vecchio testo e trasmetterlo immediatamente al Senato. Nel giro di tre mesi e fatta in che questa ma sempre con norme ritenute dovute alle incantevole resistenza crollate solo dopo lo scandalo Craxi.

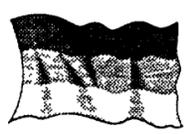
Massimo D'Alema valuta decisioni e pareri della giunta e come il risultato della protesta e della iniziativa del Pds - si apre così la strada a scelte tra risposte e rigorose in grado di rispondere al bisogno di giustizia che viene dal Paese. Tanto più forte dopo il voto scandaloso per Craxi. Per l'immunità il presidente dei deputati della Quercia rileva poi che «appaiono così oggi superabili le resistenze conservatrici che hanno sin qui impedito questa grande riforma».

FRANCIA



Nessun membro del Parlamento può nel corso del sessantennio essere perseguito o arrestato per delitti o contravvenzioni senza l'autorizzazione della camera cui appartiene (come in Italia) in caso di flagranza di reato. Se dunque Assinblee nazionale o Senato non sono al lavoro l'immunità è più ridotta al giudice può dare inizio alla procedura penale senza alcuna autorizzazione, e in questo caso il procedimento può proseguire ed in effetti prosegue anche se nel frattempo è iniziata una nuova sessione parlamentare. C'è da rilevare che in Francia le Camere si riuniscono assai meno frequentemente che da noi. Nel caso invece che sia necessaria l'autorizzazione viene seguita una procedura analoga a quella che l'Italia si appresta a cancellare dal suo ordinamento.

GERMANIA



In linea di principio il deputato può essere chiamato a rispondere penalmente per fatti estranei al mandato parlamentare solo in base ad autorizzazione del Bundestag o del Bundsrat. I tuttavia in deroga a questo principio il Parlamento tutela generale sia il Parlamento nazionale che la Camera delle Regioni rinnovata ad ogni inizio di legislatura una decisione che autorizza in via preventiva la magistratura ad aprire procedure di inchiesta nei confronti dei deputati fatta eccezione per quelle relative ad inquisizioni di carattere politico. Questo principio non copre tuttavia l'arresto in flagranza della formalizzazione dell'azione penale cioè l'ultimo stadio prima della sentenza di rinvio a giudizio che devono essere autorizzati con specifica deliberazione. Ma questa viene concessa quasi automaticamente.

GRAN BRETAGNA



I parlamentari in Inghilterra sono talmente immunitati che non è coperta da immunità alcuna la partecipazione ai dibattiti dei sedici istituzioni del contenuto di atti compiuti e di discorsi pronunciati nell'ambito dei lavori del Parlamento. La Camera dei Lords ha una immunità di immunità ma a confronto di procedimenti penali o anche di arresti sfidiosi per fatti non strettamente pertinenti alle attività parlamentari. Le Camere vanno solo informate dalla magistratura dei provvedimenti assunti in linea tecnica e non in materia di reato. Qualora si avvisano di non perseguire azione penale nei confronti di un parlamentare promosse azione penale nei confronti di un giudice e per il classico «oltraggio» al Parlamento. Di norma però si evita il ricorso verso che la Camera irroga al condannato una sanzione aggraviata sino alla perdita dello status parlamentare.

SPAGNA



Il sistema spagnolo è largamente ispirato (molte altre norme della Costituzione post-franchista del '78 sono mutuata dalla nostra Carta) al modello che l'Italia si appresta ad abbandonare: autorizzazione a procedere per i reati di arresto e processo reati e scudati anche solo per una contravvenzione. Per giunta in luogo del giudice naturale come competente nelle istruttorie e nei processi a carico di parlamentari e la sezione penale del Tribunale supremo. Ma la tutela (spesso impropria) del parlamentare inquisito e per sopprimere una norma che capovolge il principio del silenzio assenso se l'assemblea cui appartiene il parlamentare nei cui confronti il giudice intendeva procedere non si pronuncia sulla richiesta di autorizzazione entro due mesi l'autorizzazione si intende rifiutata.

STATI UNITI



Gli Stati Uniti hanno invece mutuato dai cugini inglesi gran parte delle norme sull'immunità. Se in nessun caso salvo che per i reati di omicidio e infamazione della quale è pubblica e parlamentare Usa possono essere arrestati. Sia durante la sessione sia nei recessi a questa o nell'uscire essi tuttavia non godono di alcuna forma di immunità di fronte alla decisione di un giudice di aprire nei loro confronti un procedimento. Ma ai margini di particolare importanza concessa al potere del magistrato corrisponde una rigorosa tutela delle prerogative parlamentari in materia di testimonianza in procedimenti penali. Il parlamentare Usa non può prender parte ad un procedimento senza esplicita autorizzazione parlamentare tranne che nei periodi in cui la Camera d'appartenenza non è in sessione.

lo limita al voto «sulle persone» o «interpretazione autentica della norma» da parte della stessa giunta, che consente la immediata reintroduzione del voto palese, paradossalmente in vigore sino all'88 proprio per le decisioni sulla revoca dell'immunità? Napolitano si pronuncia per - e propone -

questa seconda soluzione. Una sola voce nettamente contraria quella dell'ex-presidente socialista della Camera, Silvano Labriola che esprime «forti preoccupazioni». «Non si può rovesciare dopo cinque anni l'interpretazione sin qui seguita, e per giunta in una materia così delicata che investe i diritti del deputato». Replica di Luciano Violante (Pds). La questione delle autorizzazioni non riguarda la persona ma la funzione parlamentare. Si deve tornare subito al voto palese. Questa tesi convince finalmente il dr. Bianco. Via libera dunque ad un'immediata liberatoria decisione fatto

condo il parere del costituzionalista un prolungamento dei tempi di una legislatura che deve produrre rapidamente la nuova legge elettorale per la Camera e poi cedere il passo ad elezioni politiche anticipate. Onida e categorico altri argomenti impegnativi e non dilazionabili vanno esclusi dall'agenda del governo che si presenta oggi a Montecitorio.

da quella del Parlamento in carica. Assegnare a questo Parlamento che ha mostrato più attaccamento che rifiuto critico all'istituto dell'autorizzazione a procedere, la riforma dello stesso non da molto affidamento - questa la conclusione di Onida - sul contenuto di una così complessa e delicata opera di revisione.

Neppi Modona apprezza la scelta della Camera. Onida: «Dubbi sul voto palese»

Un nodo difficile: dai giuristi consensi e riserve

Voto palese per le autorizzazioni a procedere. Guido Neppi Modona è d'accordo, l'immunità garantisce il potere legislativo, non il singolo parlamentare. Solleva dubbi, invece, Valerio Onida, la segretezza tutela da pressioni esterne. Certo, l'immunità è un istituto ormai superato; ma non va incluso nell'agenda del governo Ciampi e di questo Parlamento, che deve fare la riforma elettorale e poi andarsene.

nita parlamentare e volta a garantire il potere legislativo. La situazione nel suo complesso non il singolo parlamentare. Nessun timore allora sotto il profilo della tutela della persona nessuna contraddizione al voto palese che ora verrà introdotto. Per il giurista dell'Università di Torino la decisione presa ieri va accolta quindi con favore. Tanto più ricorda Neppi Modona che il Parlamento ha marcato nei mesi scorsi rilevanti difficoltà a venire a capo di una riforma dell'istituto dell'immunità con diversi esiti e un percorso assai accidentato sia al Senato che alla Camera. Difficoltà accresciute dai tempi lunghi imposti dalla procedura di revisione costituzionale e naturalmente dalla funzione di freno esercitata dal numero crescente degli inquisiti presenti nelle due assemblee legislative.

Sulla congruità dell'interpretazione che sta alla base della decisione adottata ieri a Montecitorio avanzano dubbi invece Valerio Onida. Per il costituzionalista milanese si tratta di un voto che investe pur sempre delle persone. La segretezza dunque tutela i parlamentari da pressioni esercitabili dall'ambiente esterno. Anche se indubbiamente nell'attuale fase storica si sta assistendo ad una sorta di difesa corporativa del ceto politico nei confronti delle iniziative dell'autorità giudiziaria. L'immunità sotto linea Onida è un istituto superato ma finché è operante l'adozione del voto palese per le autorizzazioni a procedere appare a suo avviso contraddittorio.

Allora occorre rapidamente per mano alla riforma dell'art. 68 della Costituzione mantenendo l'immunità solo in relazione alle opinioni espresse e alle richieste di arresto? In proposito Onida esprime una valutazione realisticamente legata ai tempi operativi della revisione. Il particolare procedimento richiesto (due delibere di ciascuna Camera, a distanza di non meno di tre mesi l'una dall'altra ed eventuale referendum se la seconda delibera avviene con una maggioranza inferiore ai due terzi) fa sì che portare a termine questa riforma comporterebbe nella migliore delle ipotesi non meno di cinque o sei mesi di lavoro. E questo dando per acquisita l'intesa sui contenuti della riforma. Sarebbe se-

condo il parere del costituzionalista un prolungamento dei tempi di una legislatura che deve produrre rapidamente la nuova legge elettorale per la Camera e poi cedere il passo ad elezioni politiche anticipate. Onida e categorico altri argomenti impegnativi e non dilazionabili vanno esclusi dall'agenda del governo che si presenta oggi a Montecitorio.

ROMA. Sembra il uovo di Colombo, eppure segna una svolta sostanziale nei lavori parlamentari e, in particolare, nell'attuale congiuntura straordinaria delle richieste di Tangentopoli. È bastata l'interpretazione autentica di una norma del regolamento della Camera e da oggi le autorizzazioni a procedere saranno votate a scrutinio palese. Ma non c'è in una decisione del genere, il rischio di una compressione delle garanzie individuali? Non è una questione di principio a sorreggere il ricorso allo scrutinio segreto? Guido Neppi Modona lo esclude. E spiega che l'immu-

Il senatore a vita per la revisione del trattato di cooperazione giudiziaria con gli Usa

Andreotti: «Fatemi querelare i pentiti» Pellegrino: «Quei giudici sono corretti»

Voglio querelare per calunnia i pentiti di mafia residenti negli Stati Uniti: Giulio Andreotti va al contrattacco dalla tribuna della stampa estera e chiede che si ponga mano al trattato di cooperazione giudiziaria Italia-Usa. Dopo i pentiti, i magistrati di Palermo. Il presidente della Giunta del Senato per le autorizzazioni a procedere: quei giudici sono corretti e prudenti. Il senatore a vita difende ancora Lima.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Giulio Andreotti chiede che gli Stati Uniti e l'Italia modifichino il trattato bilaterale di cooperazione giudiziaria per consentirgli di «porre querela per calunnia contro i pentiti «americani», Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia, a suo dire «coperti» dal trattato Usa Italia firmato nel 1984 dallo stesso Andreotti. Ora il senatore a vita vuole essere messo nelle condizioni di perseguire penalmente i due pentiti superando gli ostacoli frapposti dalle norme di quel trattato. Per far ciò l'accordo bilaterale deve essere modificato o quanto meno interpretato in modo che le dichiarazioni dei pentiti residenti negli Stati Uniti possano essere utilizzate in procedimenti penali in Italia. Ed è tornata la tesi della «macchinazione» ordita contro di lui. Ne sono protagonisti anche i pentiti «americani» che vorrebbero «congelare» un Andreotti che in freezer non vuole proprio starci anche se non si è detto sicuro di voler tornare a fare politica dopo quanto gli è accaduto. Segnali in più direzioni dunque.

Dopo i pentiti ecco i giudici della Procura di Palermo. Nel capoluogo siciliano il clima sarebbe preoccupante e c'è chi vorrebbe colpire la Dc. Andreotti ritiene che Palermo gli offra garanzie di sicurezza ma ciò nonostante ha chiesto la concessione dell'autorizzazione a procedere per non creare altri problemi alla Dc un partito che sta attraversan-

do un momento difficile. Andreotti non cede le armi: contatterà a difendere la Dc. La mattina di Salvo Lima, me stesso dalle accuse di collusione con la mafia. E proprio Salvo Lima il problema di Giulio Andreotti al momento secondo la Procura di Palermo che - dopo aver raccolto le deposizioni di numerosi pentiti di mafia - si sono decisi a chiedere al Senato l'autorizzazione per poter procedere ad indagini. Quei giudici - spiega Giovanni Pellegrino nella sua relazione all'Aula di Palazzo Madama che voterà giovedì 13 - sono stati caniti ed hanno agito in modo corretto e prudente. Ne è dimostrazione il fatto che non si sono recati al Senato sulla base delle dichiarazioni di un solo pentito. Inoltre i diversi episodi raccontati dagli ex mafiosi (i presenti incontri di Andreotti con i boss a Roma e in



Giulio Andreotti



Giovanni Pellegrino

Sicilia) non sono considerati neppure fonti di indizi ma soltanto possibili direzioni di indagine ancora da esplorare. La base su cui poggia la richiesta del luogo a procedere contro Andreotti è dunque un'altra. Esistono convergenti elementi indiziali. Proviamo a riassumere. Cosa Nostra puntava su Salvo Lima e il suo referente romano, Cosca Nostra aveva fra le sue aspettative il condizionamento dei processi contro i suoi uomini e si attendeva che ad agire fosse il referente romano di Lima il referente romano di Lima era Giulio Andreotti. Appaiono peraltro indiscutibili i rapporti di Lima con Andreotti e i rapporti di confidenza di Lima con l'associazione mafiosa. Può dunque essere considerata ragionevole l'ipotesi che il potente di siciliano abbia potuto promettere a Cosa Nostra l'intervento del suo re-

ferente romano per condizionare i processi e soprattutto il maxiprocesso in Cassazione. Ma tutte queste sono ipotesi indizi - sono necessarie verità che e riscontri. Occorrono i terreni indagini giudiziarie possibili soltanto se il Senato concederà l'autorizzazione a procedere. Per essa esistono indizi sufficienti la richiesta della Procura - secondo il rapporto Giovanni Pellegrino - appare fondata e meritatamente perseguita.

Questa settimana IL SALVAGENTE regala 80 pagine la Guida al nuovo 740 con le istruzioni del ministero...e inoltre pubblica un grande test sul riso Quattordici marche arborio e parboiled a confronto in edicola da giovedì a 1.800 lire